

**UNIONE** «Una soglia minima alle firme per sfidare Prodi»

# Barbera: «Primarie vere, ma tagliando fuori i candidati di disturbo»

di Andrea Cangini

ROMA — Il costituzionalista di area di sinistra Augusto Barbera è tra quanti considerano le primarie del centrosinistra una cosa seria. Dice infatti che Romano Prodi sbagliò a rinunciarvi e ritiene che il suo insistere su una lista ulivista *con chi ci sta*, quando non su una Lista Prodi, sia stato un escamotage: un modo per strappare ai partiti quelle primarie che, viceversa, non avrebbe mai ottenuto.

**A primarie svolte, dunque, cosa sarà cambiato per Prodi?**

«Lui si sarà legittimato, e dunque rafforzato, rispetto ai partiti che lo sostengono e l'Unione avrà avviato una vera mobilitazione popolare in vista delle Politiche. Il che renderebbe utile l'introduzione delle primarie, se non in tutti, almeno nei collegi più difficili».

**Eppure, sembrava che Prodi ci avesse rinunciato.**

«Prodi si intestò la vittoria delle Regionali pensando che ciò bastasse a rafforzarlo. Ma si trattò di un errore, tant'è che il merito di quella vittoria fu legittimamente rivendicato anche dai partiti».

**La candidatura di Bertinotti complicherà il quadro?**

«Al contrario, la presenza di un secondo candidato con un relativo programma di governo contribuirà a rendere credibile lo strumento delle primarie e dunque anche le proposte di Prodi. Senza contare che, decidendo di competere, Bertinotti ha accettato di sottostare al principio di maggioranza».

**Con quali consenzienze?**

«Che, se perderà, dovrà sostenere lealmente non solo il candidato Prodi ma anche le linee guida del suo programma di governo. Tradotto, non potrà più avere diritto di veto su tutto».

«*Romano ha agitato lo spauracchio della scissione solo per ottenere la consultazione degli elettori Bertinotti? Se perde dovrà adeguarsi al programma del vincitore*»

**Quanti voti dovrà prendere Prodi perché le primarie non si dimostrino un boomerang?**

«Dovrà almeno superare la metà più uno. Diciamo, un milione di voti».

**La presenza di candidati minori, dunque, lo indebolirebbe.**

«Certo, e infatti servono regole che li rendano credibili. E' facile, basta condizionare la possibilità

di candidarsi al raggiungimento di un'alta soglia di firme raccolte tra gli elettori, o, visto che il tempo a disposizione è poco, tra gli eletti a tutti i livelli».

**Pare che Prodi abbia intenzione di presentarsi con un riferimento esplicito al progetto ulivista...**

«E' possibile, ma, rivolgendosi anche agli elettori di partiti che non fanno parte dell'Ulivo, dovrà essere cauto. In ogni caso, è chiaro che, essendo Prodi l'inventore e il maggior sostenitore dell'Ulivo, la sua vittoria alle primarie ne rafforzerà il progetto. Per quanto...».

**Per quanto?**

«Confesso il timore che, ad esempio qui a Riccione dove mi trovo oggi, la maggior parte degli elettori non abbia ancora capito la differenza tra Ulivo e Unione».

**Chi l'ha capita, però, ha anche capito che Prodi ha dovuto rimangiarsi la proposta di una Lista con chi ci sta...**

«Credo che Romano Prodi non abbia mai realmente pensato di spaccare la Margherita e di fare una sua lista. L'obiettivo era quello di obbligare i partiti a concedergli le primarie. E l'obiettivo è stato centrato».